

Una Grande Opportunità
per tutti gli inserzionisti
pubblicitari di Telenuovo

Il Bonus Pubblicità del 30%
VIENE EROGATO PER TUTTO IL 2020
SOTTO FORMA DI CREDITO DI IMPOSTA
DA UTILIZZARE IN COMPENSAZIONE F24

Chiama subito
VERONA 045 8009980
PADOVA 049 8647064

TELENUOVO.IT TGBIANCOSCUDATO.IT

METEO



Home

Politica

Cronaca

Attualità

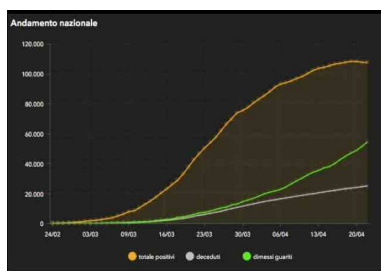
Cultura

Cineteca

Spettacoli

Ricerca

Economia



Andamento nazionale coronavirus al 23 aprile

FONDAZIONE GIMBE - CORONAVIRUS

Virus: "Numeri impongono la massima prudenza"

23/04/2020 11:01



Gli attuali numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia "impongono massima prudenza". Lo afferma il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta, ricordando che nell'ultima settimana i casi sono stati +22.172 casi, di cui 3.440 decessi.



Nella settimana 15-22 aprile, rileva Cartabellotta, "si conferma l'ulteriore riduzione del sovraccarico di ospedali e terapie intensive ma a 10 giorni dal previsto avvio della fase 2, il 4 maggio, i risultati sul contenimento del contagio non sono ottimali, nè stabilizzati come raccomanda la commissione europea. Ovvero, i numeri invitano alla massima cautela, sia perché alcune regioni e numerose province sono ancora in piena fase 1, sia perché gli eventuali effetti negativi delle riaperture si vedranno solo dopo 2-3 settimane".

Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE sulle variazioni settimanali, documenta infatti un trend in ulteriore miglioramento sul versante ospedaliero, in particolare sulle terapie intensive, ma non ancora sul numero di contagi e decessi.

In sintesi, nella settimana 15-22 aprile, rispetto alla precedente, i casi totali sono stati +22.172 (+13,4%), i decessi +3.340 (+15,9%), i ricoverati con sintomi -3.838 (-13,9%) e le Terapie intensive -695 (-22,6%). Se la Commissione Europea nella roadmap per la ripartenza ha ribadito che è "fondamentale ridurre e stabilizzare il numero di ricoveri e/o dei nuovi casi per un periodo di tempo prolungato", a 10 giorni dall'avvio della fase 2, sottolinea Gimbe, "il numero dei nuovi casi in Italia rimane elevato e non ha affatto raggiunto alcuna stabilizzazione prolungata".

Se il parametro per la, seppur graduale, riapertura, conclude Cartabellotta, "è il decongestionamento di ospedali e terapie intensive siamo quasi pronti; ma se non vogliamo rischiare una nuova impennata dei casi, i numeri impongono la massima prudenza, sia perché alcune Regioni e numerose Province sono ancora in piena fase 1, sia perché gli eventuali effetti negativi della riapertura si vedranno solo dopo 2-3 settimane".

Ann. ▾